

***I regimi fascisti europei consegnarono i propri concittadini ai carnefici nazisti. Nazisti e fascisti si macchiarono di un crimine che non può conoscere oblio, né può essere ammesso nessun cedimento alle manifestazioni di intolleranza e di violenza, nessun arretramento nella tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, fondamento del nostro convivere pacifico. L'odio, il pregiudizio, il razzismo, l'estremismo e l'indifferenza, il delirio e la volontà di potenza sono in agguato. La memoria dell'Olocausto rimane un monito perenne che non può essere evaso.***

Il Presidente della Repubblica Mattarella in visita al campo di sterminio di Auschwitz.

## **IL SACRIFICIO DI CHI FECE LA RESISTENZA**

La strage delle fosse Ardeatine segna la memoria e l'identità di Roma. Il ricordo esce sulle colonne de *'Avanti!* il 19 agosto 1944, cinque mesi dopo la strage, a due mesi e mezzo dall'ingresso delle truppe alleate nel perimetro cittadino. Una delle vittime fu il giovane partigiano militante socialista Giuseppe Lo Presti espressione di una leva in ascesa che aveva attraversato il fascismo con la consapevolezza di doversi distaccare dalle forme del regime. Dopo l'armistizio prese fattivamente parte alla guerra di liberazione. Catturato il 13 marzo 1944, venne lungamente torturato ma resistette stoicamente alle sevizie salvando così la vita a numerosi suoi compagni, dieci giorni dopo l'arresto fu ucciso nell'eccidio delle fosse Ardeatine nelle dinamiche della rappresaglia nazifascista per i morti di via Rasella. Lopresti ha appena 25 anni, diverrà il simbolo di una giovane vita spezzata per la lotta di Resistenza senza se e senza ma. Gli verrà conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

“Le donne partigiane ebbero un ruolo molto importante nella resistenza, seppero essere parte essenziale e letteralmente costituente del processo di rinascita nazionale”. *Liliana Segre*.

Furono moltissime le partigiane che misero in gioco la loro vita per liberare l'Italia dal nazifascismo, il loro contributo pur se molto meno noto di quello maschile - poche di loro ricevettero riconoscimenti ufficiali - fu fondamentale per la Liberazione del nostro Paese. **Sono rose, fioriranno** lo slogan utilizzato per l'iniziativa nazionale organizzata in occasione delle celebrazioni del 25 aprile che ha visto coinvolti i comitati provinciali e le sezioni dell'Associazione dei partigiani con la grande partecipazione di cittadine e cittadini.

È stata deposta una rosa in ogni luogo del martirio delle antifasciste e delle partigiane torturate o uccise, una luce accesa sul sacrificio di tante donne e uomini da cui sono nate la Repubblica e la Costituzione. Un gesto per affermare che ciò che è stato seminato da coloro che hanno combattuto per la libertà può ancora prosperare e servire da ispirazione per il futuro, non dimenticando mai la storia passata.

Settantamila furono le attiviste organizzate nei Gruppi di difesa della donna, trentacinquemila le combattenti, circa mille persero la vita e più di settemila vennero deportate o arrestate in patria. Quanto ai ruoli ricoperti, il più comune fu quello di staffette: sfidavano il fuoco nemico per portare preziosi documenti e importanti informazioni alle unità partigiane. Si dedicavano inoltre alla cura e al ricovero dei feriti, svolgevano perlustrazioni e rifornivano i partigiani di armi, vestiti e viveri. Molte svolsero attività di propaganda anti-nazista, organizzarono manifestazioni e scioperi, pianificarono sabotaggi e reperirono fondi, ciò permise loro di emergere socialmente e diventare soggetto politico tanto da ottenere il diritto di voto con il decreto legislativo del primo febbraio 1945. Le donne italiane votarono così per la prima volta il 2 giugno 1946 in occasione del referendum per la scelta tra monarchia e Repubblica.

La lotta di resistenza dei tanti e delle tante, tra i quali giovani e giovanissime, che combatterono nei mesi cruciali della guerra civile contro il fascismo deve essere un monito: non lasciare che il sacrificio della loro vita possa andare perduto o cancellato perché nessuno delle partigiane e dei partigiani sia morto invano. Il numero degli uomini e donne impegnate nella lotta partigiana è stato stimato attorno alle 240.000 unità, a ognuno di loro dobbiamo la fondazione della nostra Repubblica che sancì la nascita dell'Italia democratica e antifascista.

## REVISIONISMO STORICO

Insistere nell'operazione di voler riscrivere la storia, avvalorando il seppellimento dell'antifascismo, manifesta la grave mancanza di senso dello Stato e della democrazia da parte del governo. I suoi massimi esponenti mettono in atto una mistificazione senza precedenti, con l'apporto di considerazioni storiche alquanto arbitrarie, tesa ad assolvere il fascismo e delegittimare la Resistenza. Si rilanciano le falsità sulla Resistenza gettando scredito sui partigiani che misero a rischio la propria vita per restituire al Paese la libertà e la democrazia che la tirannide fascista aveva ucciso.

Nell'anniversario della strage delle Ardeatine, in cui vennero trucidate 335 persone come ritorsione all'attacco di via Rasella compiuto nel marzo del '44, la premier Meloni ha rimosso ogni riferimento al fatto che quei martiri erano partigiani, in parte ebrei uccisi per motivi razziali, definendoli genericamente italiani. La Presidente del Consiglio fa finta di ignorare che non furono i soli nazisti a organizzare il massacro delle fosse Ardeatine, ma anche le autorità fasciste ne diedero un fondamentale supporto. Il Presidente del Senato La Russa poi, commentando l'attentato, ha dichiarato che "fu una delle pagine più ingloriose della lotta di liberazione, le vittime non erano biechi nazisti ma componenti di una banda di anziani musicanti altoatesini". Tali affermazioni sono inaudite! La verità storica è alquanto diversa, si trattava di un battaglione di soldati delle SS che avevano in media 33 anni, occupavano il Paese con la complicità dei fascisti e deportavano gli ebrei nei campi di sterminio. L'attacco fu sferrato mentre stavano sfilando armati di tutto punto, in procinto di completare l'addestramento per andare poi a combattere gli alleati e i partigiani, come effettivamente avvenne. Fu la più importante azione di guerra realizzata in un capitale europeo elogiata pubblicamente dai comandi angloamericani.

Non si possono confondere le vittime con i carnefici. Non è accettabile mettere sullo stesso piano i partigiani che combattevano per liberare l'Italia e i nazifascisti.

Nella prima festa di Liberazione da presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha presenziato la celebrazione all'Altare della Patria assieme al Presidente della Repubblica ma ha disertato tutte le iniziative che si sono svolte nelle centinaia di piazze che la celebravano.

È alquanto improponibile che il fascismo torni nelle forme antiche, ma è chiaro che il governo sta promuovendo una grande opera di restaurazione di una ideologia che si manifesta nelle sue posizioni retrive e reazionarie accompagnate da una forte mentalità razzista. La dignità e i diritti degli migranti vengono quotidianamente calpestati. Non c'è rispetto per le famiglie arcobaleno e i loro figli, vengono messi in pericolo i diritti civili già acquisiti e si ostacolano quelli ancora da ottenere.

Il nuovo antifascismo deve battersi per contrastare tale deriva. L'antifascismo del passato si è manifestato non solo con la tenace opposizione alla barbarie perpetrate dal nazifascismo, ma con una dura lotta per la riconquista della democrazia, della libertà, della giustizia sociale e della solidarietà.

## dagli Stati Generali del Socialismo DIECI PROPOSTE PER L'ITALIA

La prima delle iniziative nel solco degli Stati Generali del Socialismo che si terranno nel mese di giugno, è stata organizzata a Bologna sul tema del **lavoro** in memoria del giuslavorista socialista Marco Biagi assassinato dalle nuove Brigate Rosse nel 2002 mentre era in corso la sua stesura sulla riforma del mercato del lavoro italiano divenuta legge nel 2003. Una sorta di ponte per avvicinarsi ad un nuovo *Statuto di tutti i lavori*.

Nei prossimi mesi i socialisti presenteranno leggi di iniziativa popolare su dieci proposte. Prime fra tutte l'istituzione del salario minimo e lo Statuto dei nuovi Lavori. Il salario minimo che presuppone una maggiore competitività e crescita delle imprese, deve andare di pari passo con la riduzione del cuneo fiscale per contribuire al miglioramento delle condizioni di lavoro e non ad una diminuzione del welfare. In Europa sono ventuno i Paesi su 27 che per legge lo garantiscono, l'Italia è ancora fra quelli che non lo prevedono. Presenteremo una proposta che ci avvicini all'Europa e che tuteli i lavoratori e le imprese.

Sul reddito di cittadinanza le politiche di assistenzialismo hanno rivelato dei limiti, ma un Paese civile ha il dovere di sostenere i cittadini economicamente più fragili. Se fosse stato definito Lavoro di cittadinanza oggi non ci saremmo trovati di fronte al rischio di una macelleria sociale, conseguenza di ciò che si appresta a fare il governo tagliando un terzo dei fondi rispetto al passato. Per tali ragioni è forte la preoccupazione dei socialisti che si ricrei il clima politico e sociale di quei giorni in cui fu assassinato il professore Biagi. (*Enzo Maraio*)

Una buona parte della riforma Biagi non ha funzionato non tanto per difetto di progettazione ma per un'applicazione non corretta e in parte distorta che ha portato ad un potente processo di erosione dello Statuto protettivo del lavoro.

L'obiettivo era quello di dare vita a un mercato del lavoro modernizzato, efficiente e trasparente con l'introduzione di misure innovative per **rimettere al centro i lavoratori, i loro diritti, le loro responsabilità**. Un mercato capace di assorbire la precarietà nel segno di un incremento delle tutele effettive e delle possibilità per ogni lavoratore di essere in grado di trovare e di cambiare lavoro valorizzando le proprie doti e le proprie capacità. Promuovere un mercato nel quale una pluralità di operatori, gratuiti per il lavoratore, lo favoriscano consentendogli di conoscere e di incontrarsi con trasparenza. Per raggiungere l'obiettivo la riforma prevedeva nuovi tipi di contratto che coniugassero la formazione vera ed efficace con il lavoro, come il nuovo contratto di apprendistato per contrastare il frequente abbandono scolastico. Prevedeva incentivi economici in favore dell'occupazione dei soggetti più deboli, come i contratti di ingresso o reinserimento nel mercato del lavoro integrando la conoscenza di chi non ha esperienza o di chi ce l'ha obsoleta.

Bisogna ripartire dall'impostazione del prof. Biagi per capire le necessità di sviluppo del mondo del lavoro che il centrosinistra ha pagato sull'altare del cambiamento. I tasselli della storia devono essere rimessi a posto.

## **LA TORTURA È UN REATO**

Il Trattato internazionale dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1984, ratificato dall'Italia nel 1988, obbliga gli Stati a inserire nel proprio ordinamento giuridico il reato di tortura, perciò legiferare affinché qualsiasi atto di tortura sia espressamente e immediatamente contemplato come reato nel diritto penale interno.

La necessità di introdurre nell'ordinamento italiano la tortura come fattispecie di reato e di dotarsi di strumenti utili a prevenire il ripetersi di abusi, emerse definitivamente dopo la condanna nei confronti del nostro Paese da parte della Corte Europea dei diritti umani in relazione alle violenze degli apparati di polizia durante l'irruzione notturna a Genova nella scuola Diaz e nella caserma Bolzaneto nel 2001, in occasione del G8. La Corte evidenziò come il vuoto normativo lasciasse ampi margini di impunità.

Dopo un lungo e complesso iter parlamentare, con la legge del 2017 sono stati introdotti nell'ordinamento italiano i reati di tortura e di istigazione. Nonostante i limiti, uno di questi consiste nel fatto che affinché si verifichi il reato è necessaria una pluralità di violenze e di minacce commesse e il ripetersi di più condotte, la norma ha rappresentato una svolta importante, per quanto tardiva. Ne è confermata che dall'approvazione ad oggi, il reato è stato contestato a numerosi imputati in diversi procedimenti giudiziari, in genere a carico di appartenenti alla polizia penitenziaria, perché le violenze non sono del tutto scomparse come hanno dimostrato diversi casi singoli, uno per tutti quello della morte di Stefano Cucchi.

Nel 2018 Giorgia Meloni si era espressa in merito alla richiesta di radicali modifiche della normativa, se non di una vera e propria abolizione, con due proposte di legge per aumentare le pene a chi aggredisce un pubblico ufficiale e per "abolire il reato di tortura che impedisce agli agenti di fare il proprio lavoro". E ora, il Presidente dei deputati di Fratelli d'Italia è ritornato sul tema: il timore di commettere un reato potrebbe ostacolare un comportamento energico, a volte necessario, da parte delle forze dell'ordine.

Preme poi ricordare che con la riforma del 1998 venne introdotto il reato di tortura anche nel testo unico immigrazione: **sono vietate le espulsioni, i respingimenti e le estradizioni** quando sussistono fondati motivi di ritenere che nei Paesi nei confronti dei quali queste misure dovrebbero produrre i loro effetti, la persona rischia di essere sottoposta a tortura. La disposizione aderente al contenuto della Convenzione Onu precisa che tale valutazione tiene conto se nel Paese in questione vi siano violazioni "sistematiche e gravi" dei diritti umani. L'abolizione della tortura come strumento istruttorio o d'indagine s'è potuta compiere solo dopo un lungo e lento processo, l'Italia però è anche la terra dove il rifiuto della tortura è stato affermato con maggior vigore e lucidità.

**Avanti! della domenica ogni sabato nelle edicole  
a Ravenna in via Maggiore e in piazza Caduti  
a Faenza in piazza della libertà davanti al duomo**

## SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA

È partita la terza edizione della Scuola di formazione politica nazionale Carlo Tognoli 2023, gratuita rivolta a giovani amministratori e militanti del Partito ma aperta a chiunque voglia partecipare. Le lezioni on line che si tengono ogni mercoledì alle 17,00 sono iniziate il 22 marzo e termineranno il 24 maggio con l'intervento del segretario nazionale Enzo Maraio su *Stati generali del Socialismo: dal lavoro ai diritti. Perché all'Italia serve un Partito Socialista*. Tanti i temi trattati, tra i quali: come la comunicazione sta monitorando la crisi del sistema bancario e le conseguenze per l'Europa; le politiche e le competenze che servono per un mercato del lavoro tecnologico e digitale; la fine dei partiti (e della democrazia?) e l'inizio del populismo; la Presidenza della Repubblica, storia e prospettive; il funzionamento delle istituzioni europee.

Le lezioni sono a cura di autorevoli esponenti del socialismo italiano Valdo Spini, Ugo Intini e Pia Locatelli e rappresentanti della società civile, economica e politica.

### dal territorio

Nel mese in corso si sono svolti a Ravenna due importanti eventi riguardanti la storia e l'iniziativa politica socialista. Il 17 aprile a cura dalla biblioteca Oriani su 'Stagioni del riformismo socialista da Nullo Baldini a Mondoperaio...' con la presentazione della digitalizzazione della storica rivista fondata da Pietro Nenni, curata dal Senato della Repubblica,

Il 21 aprile, organizzato dal Partito Socialista, un incontro pubblico con i sindacati sulle criticità del servizio sanitario nazionale.

Il 12 maggio alle ore 18 presso la sala del Centro Civico "il Granaio" a Fusignano : *Una scuola per l'Europa* interverrà il prof. Luigi NERI responsabile provinciale scuola PSI.

## TESSERAMENTO 2023

La quota tessera ordinaria è €. 52,00, studenti, disoccupati e pensionati €. 15,00, nuovi iscritti €. 25,00.

Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223.

Con la causale "erogazione liberale" si può usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

## SOSTIENI IL PARTITO. SCEGLI LA LIBERTÀ

Scegli di destinare il 2x1000 dell'Irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22** e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della prossima dichiarazione dei redditi.

**Non comporta alcun costo:**

all'attribuzione del 2x1000 è destinata una quota di quanto già dovuto ai fini Irpef.

### Conserva il promemoria

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta **FIRMARE** nello spazio sottostante)

PARTITO POLITICO	
CODICE <b>R22</b>	FIRMA <i>Mario Rossi</i>

**AVVERTENZE** Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro, indicando il codice del partito prescelto. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.